Rocca di Papa, 21 novembre 2012

**Esperienze di accoglienza ed educazione alla fede nelle Case per ferie**

Buongiorno, sono Stefania Lupetti responsabile della Villa Alma Pace di Antignano. Vorrei qui dare alcune pennellate della nostra esperienza che nasce nel 2000, quando la Diocesi di Piacenza, proprietaria della casa, chiese al Consorzio di Cooperative Roberto Tassano, un progetto di gestione. Ne è nata la Casa per ferie, dando vita a una cooperativa sociale di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, composta da laici e sacerdoti. La cooperativa aderisce al progetto di Economia di Comunione nella libertà da cui attinge la sua filosofia di gestione e la sua modalità di fare accoglienza.

Il progetto di Economia di Comunione nasce nel 1991 quando Chiara Lubich arriva a San Paolo del Brasile e si impatta con le disuguaglianze sociali visibili dalle estensioni di favelas che circondano, come una corona di spine, l’elegante foresta di grattacieli.

Chiara si chiede perché- tale potenza economica non si orienta agli immani problemi del Brasile? Perché manca l’amore al fratello, domina il calcolo e l’egoismo e, pochi giorni dopo, davanti ad un gruppo di giovani, lavoratori e imprenditori lancia l’idea maturata in quelle ore:

“Qui dovrebbero sorgere delle aziende i cui utili andrebbero messi liberamente in comune con lo stesso scopo della comunità cristiana: prima di tutto aiutare chi è nel bisogno, offrire loro lavoro, fare insomma che non ci sia alcun indigente. Poi gli utili serviranno anche a fare sviluppare l’azienda e a formare uomini nuovi, illuminati nel loro agire dal Vangelo.”

Immediata l’adesione dei brasiliani, ma anche di tanti nel mondo, alla proposta dell’ Economia di Comunione. In pochi mesi sono sorte aziende i cui imprenditori abbracciano lo stile di vita di comunione come valore fondamentale. Tale scelta si rispecchia nei vari aspetti della gestione aziendale. La persona e non il capitale è al centro dell’impresa e ci si impegna a utilizzare al meglio i talenti del lavoratore favorendone la creatività e la partecipazione, ad offrire beni e servizi di qualità a prezzi equi, a rispettare le leggi; ci si impegna a costruire buone relazioni con i clienti, fornitori e la comunità…… I soggetti produttivi dell’ Economia di Comunione sono ispirati a principi radicati in una cultura diversa da quella prevalente oggi nella pratica e nella teoria economica. Questa cultura è la **cultura del dare** proprio in antitesi con la cura dell’avere. “L’economia di comunione è la cultura del dare. Ciò può sembrare arduo - eroico dice Chiara Lubich in un suo scritto - ma non è così perché l’uomo fatto a immagine di Dio, che è Amore, trova la piena realizzazione proprio nell’amare, nel dare. Questa esigenza è nel più profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia. E proprio in questa costatazione, suffragata dalla nostra esperienza, sta la speranza di una diffusione universale dell’ Economia di Comunione”.

Nel turismo sociale, nella gestione dell’Alma Pace, ma anche nella Casa per ferie Il Gabbiano a La Spezia, il nostro impegno quotidiano è mettere in pratica questi principi, prima di tutto fra noi, con i fornitori, con i clienti, e nella progettazione di nuovi servizi.

Alcuni esempi:

L’idea di essere casa per il cliente/ospite, ci porta a mettere al centro del nostro agire le esigenze, i bisogni, gli “sfoghi”, le critiche, dei clienti. Questa voglia di essere sempre più aderenti alle esigenze delle persone ci ha portati a strutturare un questionario di “gradimento”, non solo per migliorare i servizi propri del mondo alberghiero, ma per riuscire a cogliere sempre più le aspettative “relazionali” dei nostri ospiti-persone-clienti, infatti vengono inserite in una cartella informazioni sul territorio e dei servizi ,ma anche indicati luoghi da visitare, la storia delle città limitrofe, le attrazioni, i prodotti tipici ecc. , quelli di altre aziende impegnate a coniugare gli stessi principi. I questionari hanno lo scopo di permetterci di migliorare il servizio, cercando di non accontentarsi dei risultati già ottenuti. Attraverso questi questionari, durante le riunioni mensili con i dipendenti, si riesce a trovare nuovi stimoli e idee per migliorarsi.

**Il rapporto con i lavoratori** è quello che ci impegna di più, per la diversa tipologia. In questi anni abbiamo fatto diversi inserimenti lavorativi con successo: un 52enne agli arresti domiciliari per truffa a cui il magistrato per anni aveva negato fiducia e possibilità di lavorare. Il suo modo di fare accattivante è stato importante e ci ha insegnato molte cose. E’ stato da noi un anno e poi ha avuto un lavoro dall’ente pubblico più consono alla sua professionalità. Un anno fa la ASL ci ha inviato con una borsa lavoro un giovane uomo molto introverso sempre depresso, per svolgere lavori di manutenzione. E’ diventato nel tempo più affabile, attento al suo lavoro tanto da affidargli compiti sempre più delicati a cui risponde sempre meglio.

Tutti i **dipendenti**, al momento dell’assunzione, sono informati dell’adesione dell’impresa al progetto Economia di Comunione , e quindi dei suoi *obiettivi*, dei suoi valori, e delle iniziative o idee per sostenere le sue finalità anche se non devono necessariamente aderire al progetto. Inoltre si dedicano moltissime forze, energie e tempo ai dipendenti e alle loro necessità di modo che possano essere soddisfatti del loro impiego. Questa disponibilità trova poi un ritorno, una reciprocità. Si crea una sorta di tacito accordo, in cui l’atteggiamento di apertura di un soggetto influenza positivamente l’altro, che si dimostra pronto alla reciprocità e gratuità nelle proprie azioni divenendo dei veri e propri laboratori di fraternità. Per esempio capita che nei momenti di grande lavoro il personale si fermi qualche ora in più senza chiedere nulla in cambio. Questo esercitarsi nell’amore reciproco fa cultura, è un investire in cultura, nella formazione dei lavoratori che si sentono parte viva dell’azienda.

Abbiamo notato che il cliente, nota questa atmosfera e lo fa sentire a casa, in famiglia; ed è successo in alcuni casi che alcune persone, come a casa, mettessero in atto comportamenti di cura della struttura e delle persone che vi lavorano, alimentando a loro volta un clima familiare in una sorta di circolo virtuoso.

Per quanto riguarda il **rapporto con i fornitori**, alcuni venuti a conoscenza del Progetto hanno collaborato a sostenere iniziative di solidarietà, e hanno voluto approfondire la conoscenza del progetto di Economia di Comunione . C’è un clima di collaborazione con gli Enti pubblici per i tirocini, gli inserimenti lavorativi ed è stato possibile fare piccoli progetti di riqualificazione dell’area demaniale sulla quale si affaccia la Villa perché ne usufruiscano senza particolari difficoltà, persone del luogo.

Nella gestione abbiamo sempre avvertito la presenza della Provvidenza. Molte scelte vengono compiute per andare incontro alle esigenze del cliente o del lavoratore o anche del fornitore, anche quando non sono economicamente le più convenienti. Infatti molto frequentemente le decisioni compiute con l’intento di andare incontro alle necessità dell’altro assumono risvolti positivi.

La cultura del dare, la reciprocità e la **Regola d’oro “Fai agli altri quello che vorresti fatto a te”** presente in tutte le religioni, è la base del nostro fare accoglienza. Su questo abbiamo costruito dei progetti insieme al CTG e, con l’apporto finanziario di una fondazione bancaria, la villa ha aperto le sue porte per accogliere in pieno periodo estivo, ragazzi provenienti da situazioni di disagio sociale. La progettazione dei giochi, le escursioni avevano questo obiettivo: far fare un’esperienza di fraternità a questi ragazzi così diversi, anche per etnie e religioni.

Ogni anno diamo un tema al Soggiorno, nel 2010 è stato l’amicizia: “L’amicizia è …” Ogni attività programmata, a partire dai giochi, fino alle “chiacchierate” nei gruppi, hanno avuto come obiettivo il far capire ai ragazzi quanto sia importante essere amici, avendo spesso in tali persone un punto di riferimento nella propria vita. Al fine di far capire il senso e il valore dell’amicizia e per facilitare la traduzione in azioni facendo una reale esperienza, i trenta bambini sono stati suddivisi in tre gruppi seguiti da un animatore. Ogni gruppo è stato formato da ragazzi di età diverse, nell’ottica “dell’aiutarsi” . La suddivisione in squadre è stata un’idea vincente per la riuscita delle “Olimpiadi dell’Amicizia”, ove i ragazzi si sono potuti cimentare in varie attività di gioco e non, con l’intento di aiutarli a dare sempre il meglio di loro stessi mettendosi al servizio del compagno. Attraverso le attività ludiche si è cercato di trasmettere loro, il rispetto per l'ambiente circostante sia naturale che “strutturale”. Parte integrante del percorso ludico-educativo erano la sistemazione del letto, che faceva acquistare punti personali ed alla squadra, l'apparecchiatura del proprio tavolo, che aveva due finalità: la prima, responsabilizzare i minori nella gestione degli strumenti (piatti, bicchieri, posate) messi a disposizione dalla struttura, la seconda il mettersi a servizio degli altri. Alcuni si sono messi a disposizione con gioia, al contrario altri hanno inizialmente sentito questa collaborazione come una punizione o un lavoro, ma poi tutti si sono messi ad aiutarsi, mettendosi in gioco vincendo le iniziali resistenze . Il programma giornaliero e il report dei punti giornalieri dei singoli partecipanti e delle squadre è stato appeso e reso visibile a tutti i minori, con l'intento di renderli ancora più protagonisti, cercando di lasciarli lo spazio per possibili programmi alternativi scelti da loro. Particolare attenzione viene fatta nella stesura del menù comprensiva delle merende pomeridiane secondo la tradizione toscana.

Nel 2011: “L'onda, la capacità di dare e ricevere”.

Il percorso si è basato sullo stimolo delle potenzialità dei minori coinvolti cercando di renderli parte attiva sia del percorso ludico-ricreativo che “educativo” proprio del campo solare. Il modello di base applicato prevedeva l'attivazione da parte dei più grandi, di punti di riferimento positivi per i più piccoli, favorendo così, proprio come esplicita il tema-titolo, un’ “onda”: un moto costante di dare e ricevere.

Anche qui si è proceduto alla divisione in due gruppi, secondo le fasce di età, favorendo così la coesione dell'intero gruppo. Non sono mancati i laboratori, vita di spiaggia ed escursioni. Sono inoltre state organizzate serate musicali e proiettati dei film mirati sull’argomento del percorso.

Gli animatori, giovani accuratamente selezionati (alcuni di loro sono studenti dell’istituto Sophia di Loppiano, provenienti da Nazioni diverse) hanno arricchito il programma con le loro esperienze di amicizia stabilendo un interessante dialogo con molti di essi ed è stato possibile parlare delle problematiche che i ragazzi oggi si trovano ad affrontare.

Essendo sul mare ci sembrava importante far conoscere il mare con le sue ricchezze e le sue regole, nell’ottica di stimolare il rispetto e l’amore per l’ambiente circostante. Di grande successo si è rivelato l’incontro con un biologo marino che ha mostrato ai ragazzi semplici tecniche di pesca, facendo loro scoprire un mondo sconosciuto e affascinante; e quindi una visita all’acquario, al museo naturale del mediterraneo.

Nell’ottica di far conoscere ed amare il territorio circostante abbiamo previsto escursioni alla prestigiosa Accademia Navale, la visita della città in battello, ma non è mancata la giornata con un apicultore che alleva api nel vicino Parco, e una giornata nel parco giochi del Cavallino matto.

Tutto facile? No, spesso i ragazzi che arrivano sono diversi per età, situazioni familiari, etnie, religioni e presentano problematicità impensate e spesso è necessario rivedere l’organizzazione della giornata, dei giochi e armonizzare la loro presenza con i consueti ospiti estivi.

Si è notata l'assoluta mancanza da parte dei minori di momenti di socializzazione “naturali”, ovvero l'incapacità senza stimoli di confrontarsi e conoscersi tra loro, unico “punto in comune” sembrava essere i giochi digitali. Questa “naturale” voglia di isolamento virtuale, derivante anche dal contesto sociale e dagli stimoli che i ragazzi vivono nel quotidiano, sono stati la difficoltà maggiore, risolta o meglio superata cercando di usare le “potenzialità” tecnologiche per creare un modo nuovo di rapportarsi con “le tecnologie”.

Per facilitare questa ridefinizione del mondo virtuale si sono fatti dei giochi attraverso il computer e coinvolgendo tutti, usando un video proiettore, è emersa proprio la difficoltà di “vedersi insieme”, una sorta di individualismo virtuale che, una volta superato, ha fatto riscoprire ai ragazzi la voglia-bellezza di far squadra ed essere gruppo.

Le attività strutturate, e l'intero progetto è stato portato a termine, modificando in itinere il programma secondo le risposte dei ragazzi.

Questa esperienza è sicuramente impegnativa, ma ci ha aiutato meglio a conoscere ed amare questi ragazzi che vivono quotidianamente esperienze forti: vittime spesso di violenze familiari, sociali, di povertà di valori, spesso soli, abbandonati di fronte a tv, videogiochi violenti che diventano un modello di vita, e di cogliere il bisogno enorme di amore, di ascolto. Alcuni sono tornati negli anni seguenti e non sono mancate alcune lacrimucce alla partenza sui loro ma anche sui nostri visi un po’ stanchi. Questo tipo di esperienze di base hanno uno sforzo notevole, sia fisico che mentale, riuscire a mantenere sempre viva la voglia di “stare insieme e vedersi sempre nuovi “ ,deve irrinunciabilmente passare attraverso la perdita del proprio io, e l’accoglienza dell’altro come un altro sè.

Sicuramente piccole gocce di amore in un oceano di indifferenza… ma come una pietra gettata su un lago forma cerchi concentrici sempre maggiori, così una goccia d’amore conquista migliaia di cuori.

Proprio per dare concretezza a questo circuito d’amore, dove come idea cardine c’è la cultura del dare, nasce l’interesse di un’azienda leader nella distribuzione alimentare di fare società con il Consorzio Tassano e nasce la Tassano food service per avere prodotti di qualità a costi più contenuti, proprio perché “fare casa” passa anche attraverso la “tavola”… La Tassano food service opera su tutto il territorio nazionale e propone un listino per le Case per ferie, uno per le strutture di cura sociosanitarie garantendo qualità a costi contenuti e si impegna qualora vi fossero utili a reinvestirli in attività e/o progetti sociali.